



L'arte della Resistenza

Memorie di Resistenza nella campagna fiorentina
La storia di Guido Masti

*Con il termine «**Resistenza**» si fa riferimento alle molteplici azioni di lotta, di guerriglia, di sabotaggio e di opposizione che, durante la Seconda guerra mondiale e a lato del conflitto vero e proprio tra eserciti contrapposti, furono condotte, per lo più da ampie frange delle popolazioni civili, nei Paesi occupati dalla Germania nazista e dall'Italia fascista.*

Resistenza indica quindi l'azione di resistere, di non accettare, di non soccombere alle logiche crudeli dell'occupazione, del razzismo, dell'ingiustizia.

Ogni forma di ribellione a queste logiche inique è un «atto di Resistenza», di coraggiosa presa di posizione, di ferma volontà di non sottostare alle prevaricazioni.

*E fu indubbiamente un atto di Resistenza quello compiuto da **Guido Masti**, custode del Castello di Montegufoni e delle opere temporaneamente ivi depositate, che nel 1944 si oppose alla richiesta di un ufficiale tedesco «di ammassare nel cortile quelle inutili tele e bruciarle».*

Senza quel gesto di coraggio l'intera umanità sarebbe stata privata di alcune tra le opere d'arte più belle della storia dell'uomo.

Grazie Guido

I protagonisti



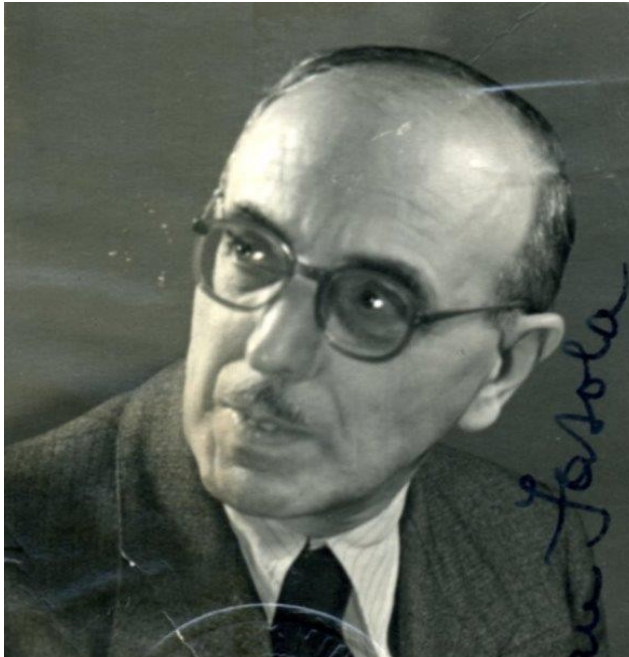
Giovanni Poggi

Sovrintendente alle gallerie di Firenze Pistoia e Arezzo dal 1910.

Fu colui che decise e organizzò il **programma di decentramento** delle opere museali fiorentine nel periodo bellico.

Cesare Fasola

Funzionario della Sovrintendenza fiorentina che nel luglio del 1944 fu inviato da Poggi presso il Castello di Montegufoni per **recuperare le opere** ivi depositate. Impossibilitato ad eseguire gli ordini rimase presso il Castello in quei delicati giorni.



Guido Masti

Autista custode e giardiniere della famiglia Sitwell al Castello di Montegufoni. Fu individuato da Giovanni Poggi come consegnatario delle opere e **custode di quell'immenso patrimonio.**

Le opere



**Madonna Rucellai
(Di Boninsegni)**



Madonna in trono (Giotto)



**Adorazione dei
magi (Ghirlandaio)**



Madonna in trono (Cimabue)

La Primavera (Botticelli)



**Incoronazione della
Vergine (Botticelli)**



Le opere

Queste e molte altre opere, di enorme valore artistico, furono depositate nelle sale del castello, appoggiate una sull'altra, fino a coprirne interamente le pareti.

Dal **18 novembre al 25 novembre 1942** numerosi camion raggiunsero il castello per depositarvi le 272 opere. Ogni trasferimento fu dettagliato in verbali sottoscritti da Guido Masti che prendeva le opere in consegna presso il castello di Montegufoni.



Dal **18 giugno al 12 dicembre 1945** tutte le opere custodite a Montegufoni furono riportate a Firenze presso i musei che le ospitavano. Nessuna opera mancò all'appello, solo una venne danneggiata. Si trattava del tondo «**Adorazione dei magi**» del Ghirlandaio che, depositato sopra un tavolo per la sua forma circolare, fu utilizzato dai tedeschi come piano di appoggio per le loro bevute e subì alcune macchie di vino e un taglio fatto con un pugnale durante una discussione.

I FATTI

LA TESTIMONIANZA

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

LE FONTI

I fatti

Il professor Poggi ottenne da Kesselring, comandante in capo dell'esercito tedesco in Italia, **un'ordinanza di divieto per le truppe tedesche di entrare nel Castello di Montegufoni**, in quanto edificio storico da tutelare.

Nel **luglio del 1944** un reparto tedesco di paracadutisti arrivò a Montegufoni ignorando l'ordinanza e **fu dato ordine di bruciare tutte le opere nel cortile**. Guido offrì del vino al comandante e mostrò altri spazi del castello ottenendo che le opere fossero salvate.

Il comando si insediò in una sala che conteneva il **tondo del Ghirlandaio** che divenne il tavolo delle libagioni tedesche e per questo fu danneggiato. Poggi giunto al castello per recuperare le opere comprese che ormai era troppo tardi.

Fra il 24 e il 27 luglio 1944 intorno a Montegufoni si concentrarono numerosi scontri e azioni distruttive. Il **27 luglio 1944 le truppe alleate giunsero a liberare il castello** e i numerosi sfollati presenti nei sotterranei.

Il **30 luglio 1944 due giornalisti della BBC arrivarono** sul luogo e dettero notizia della presenza delle opere. Il **01 agosto 1944** la task force militare denominata **«Monuments Men»** arrivò a Montegufoni. Le opere erano in salvo e, dato il loro enorme valore artistico, la notizia si diffuse in tutto il mondo.

La testimonianza:

A testimonianza di questi eventi è stato intervistato **Andrea Pestelli**, nipote di Guido Masti, che nel castello di Montegufoni è nato e ha a lungo vissuto e che ha potuto ascoltare dalla voce di suo nonno la memoria di quei giorni e di quei gesti.

Partendo dal nome del progetto del Comune di Firenze «Memorie di Resistenza fiorentina» le chiediamo una testimonianza di memoria individuale e una testimonianza di memoria collettiva:

Che cosa è significato per lei essere nipote di Guido Masti?

«Essere nipote di Guido Masti è da sempre fonte di grande orgoglio per me. Mio nonno era un uomo estremamente coraggioso ma mi rendo conto che la sua opera è stata portata a termine grazie a una buona componente di fortuna. Inoltre la sorte ha voluto che le opere depositate a Montegufoni fossero le prime ad essere individuate dagli alleati e questo ha dato alla vicenda una risonanza mondiale, grazie anche ai servizi della BBC. A questo proposito ricordo che mio nonno si arrabbiava molto quando si parlava del «ritrovamento» delle opere perché lui sosteneva che le opere non erano state «ritrovate» perché non erano mai state «perse», bensì depositate sotto la sua custodia.»

L'operato di Guido Masti a beneficio dell'intera collettività rappresenta una memoria da preservare. Con quale significato e a quale scopo?

«Il ruolo della memoria storica è fondamentale, io mi sono sentito in dovere di testimoniare questi eventi anche per tutti coloro che, come mio nonno, si sono resi disponibili per questa causa, mettendo a rischio la propria vita. Si pensi che solo in Toscana le ville adibite a ricovero per le opere d'arte erano più di trenta, quindi come mio nonno, con una sorte più o meno favorevole, molte altre persone si sono adoperate con coraggio.»

Credo che ricordarle sia un gesto di riconoscenza e di doverosa memoria.»



Bibliografia:

La «Primavera» del Botticelli nel castello di Montegufoni durante la guerra (1942-45) – Andrea Pestelli

Sitografia:

<https://memoriediresistenza.comune.fi.it/pagina/storie-occupazione/cesare-fasola>

<https://memoriediresistenza.comune.fi.it/node/81>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-poggi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-poggi_(Dizionario-Biografico)/)

Testimonianza diretta:

Andrea Pestelli, nipote di Guido Masti: l'importanza della memoria